

## La Consulta ad Amoroso È sprint “terzo mandato”

**Un salernitano alla guida della Corte Costituzionale: la nomina all'unanimità “Tagliati” i tempi per la decisione sul ricorso: «La discussione in primavera»**

### LA SCELTA » IL GIUSLAVORISTA DI SAN SEVERINO

«La Costituzione è la bussola, l'Europa stella polare». Sono state le prime parole dopo l'incarico più importante della sua vita che ha portato un salernitano alla presidenza della Corte Costituzionale. Ieri, infatti, la Consulta ha definito la sua nuova guida e, all'unanimità, la scelta per la successione di **Augusto Barbera** è andata a **Giovanni Amoroso**. Nel suo sangue scorre sangue salernitano: è nato, infatti, 76 anni fa a Mercato San Severino. E dal cuore della Valle dell'Irno ha intrapreso la sua carriera in magistratura: già nel 1975, infatti, Amoroso è diventato magistrato, intraprendendo una lunga carriera anche come docente universitario - in particolare a Macerata - che l'ha portato ad essere eletto, il 26 ottobre del 2018, giudice costituzionale della Corte di Cassazione (dal dicembre del 2023 era anche vicepresidente della Suprema Corte). Ora la guida della Consulta che avrà fino al 13 novembre del 2026, giornata in cui è prevista la scadenza del suo mandato da nove anni di giudice costituzionale.

Un punto d'arrivo, dunque, per Amoroso, esperto in diritto penale e civile e fra i più apprezzati e rinomati giuslavoristi d'Italia. Immediatamente dopo la nomina, come da prassi, il 76enne salernitano ha telefonato alla premier

**Giorgia Meloni** e ha eletto i due nuovi vicepresidenti: si tratta dei professori **Francesco Viganò** e **Luca Antonini**.

Poi è intervenuto in conferenza stampa, toccando diversi argomenti. «Non giova al Paese che ci sia una situazione, se non di conflitto, di non armonia tra magistratura e politica», la premessa del neo presidente della Corte Costituzionale. Poi l'attenzione è stata focalizzata sulla legge per l'autonomia differenziata e il recentissimo no al referendum: «Non credo sia corretto parlare della progressione dei lavori sull'Autonomia dicendo al “netto dei Lep”: la corretta definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni costituisce l'architrave, il perno, l'impianto della legge, di cui è rimasto solo un perno e intorno al quale va costruito ora l'edificio. Occorre

che il legislatore intervenga e determini i criteri per i Lep che sono il pilastro su cui si regge la legge. La possibilità di determinare i Lep senza un intervento del Legislatore non c'è. Occorre che il legislatore intervenga anche per le materie non Lep. C'è da ricostruire questa fase, che è a fondamento di tutto l'impianto della legge per l'attribuzione di specifiche funzioni di materia », il suo pensiero che tira in ballo il Parlamento.

Ma, nel corso della sua presentazione, Amoroso ha parlato anche del ricorso presentato dal Governo alla Consulta sulla legge approvata dal Consiglio regionale della Campania che consentirebbe a **Vincenzo De Luca** di concorrere per il terzo mandato alla guida della Regione. «L'udienza sarà fissata in primavera piuttosto che in estate», le parole di Amoroso che, dunque, è pronto a “tagliare i tempi” su una decisione fondamentale nello scenario politico della “terra felix”. Sollecitato sulla questione, proprio alla luce delle dichiarazioni del neo- presidente della Consulta, il numero uno di Palazzo Santa Lucia si è detto fiducioso tanto da «confidare nella decisione che assumerà la Corte Costituzionale». *(re.cro.)*

riproduzione riservata



**Palazzo della Consulta, sede della Corte Costituzionale**

